

XXVII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO / B

 Dal Vangelo secondo Marco (Mc 10,2-16)

In quel tempo, alcuni farisei si avvicinarono e, per metterlo alla prova, domandavano a Gesù se è lecito a un marito ripudiare la propria moglie. Ma egli rispose loro: «Che cosa vi ha ordinato Mosè?». Dissero: «Mosè ha permesso di scrivere un atto di ripudio e di ripudiarla».

Gesù disse loro: «Per la durezza del vostro cuore egli scrisse per voi questa norma. Ma dall'inizio della creazione [Dio] li fece maschio e femmina; per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie e i due diventeranno una carne sola. Così non sono più due, ma una sola carne. Dunque l'uomo non divida quello che Dio ha congiunto».

A casa, i discepoli lo interrogavano di nuovo su questo argomento. E disse loro: «Chi ripudia la propria moglie e ne sposa un'altra, commette adulterio verso di lei; e se lei, ripudiato il marito, ne sposa un altro, commette adulterio».

Parola del Signore

Breve riflessione

(don Alessandro Carioti)

Anche attraverso una domanda subdola, Gesù attira l'attenzione dell'uomo verso i pensieri di Dio: «È lecito a un marito ripudiare la propria moglie?».

Mosè aveva ricevuto da Dio il comando di legittimare l'atto di ripudio, il cosiddetto "libello", solo nel caso il marito avesse trovato in lei qualche cosa di vergognoso. Ed era un limite, posto dalla Legge, alla possibilità di ripudiare la moglie con facilità, dal momento che in quei tempi, presso gli altri popoli pagani il divorzio era in uso e dunque poteva influenzare anche il popolo del Signore per utilizzare questa regola alla leggera.

Il ripudio, che era un precetto della legge antica, era tollerato, poiché Gesù attesta che solo per la «durezza del cuore» dell'uomo era stato concesso perché, in verità, risultava contrario a quanto aveva detto Dio nella creazione dell'uomo e della donna: «Per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie, e i due saranno un'unica carne» (Gen 2,14).

Da più di un ventennio, si sta prendendo alla leggera il valore sacro del matrimonio e le responsabilità che ne conseguono.

L'evidenza è che non si percepisce più il senso del peccato di adulterio, di infedeltà, per cui tutto è diventato lecito.

Tutto è legato a ciò che si prova, si sente, e si vuole vivere per il proprio piacere e sentimento.

Dio rimprovera fermamente questo peccato e la Chiesa richiama questa alta fedeltà e attenzione nei rapporti tra fidanzati e nel matrimonio.

Il rispetto, la cura, la castità, sono ancora e rimangono sempre valori invariabili e mai cancellabili presso il cuore di Dio.

Così devono rimanere anche nel cuore di ognuno che si dica cristiano.